



12.9.2016

PARERE

della commissione per lo sviluppo

destinato alla commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare

sul piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche
(2016/2076(INI))

Relatore per parere: Brian Hayes

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per lo sviluppo invita la commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che circa il 70 % dei poveri del mondo vive in zone rurali e dipende direttamente dalla diversità biologica per il proprio sostentamento; che, di conseguenza, la tutela della biodiversità è importante per i mezzi di sussistenza sostenibili e lo sviluppo a favore dei più indigenti; e che, di converso, la partecipazione delle comunità locali può essere determinante ai fini dell'azione di protezione;
- B. considerando che la biodiversità globale e i servizi degli ecosistemi sono minacciati dai cambiamenti nella destinazione dei suoli, dall'uso non sostenibile delle risorse naturali, dall'inquinamento e dai cambiamenti climatici; che, in particolare, molte specie a rischio affrontano sfide maggiori che in precedenza a causa della rapida urbanizzazione, della perdita di habitat e del commercio illegale di specie selvatiche;
- C. considerando che la partecipazione dell'UE come soggetto giuridico a questo sistema di protezione delle specie non può che ribadire la posizione di rilievo e di responsabilità che l'UE assume nella promozione della sostenibilità;
- D. considerando che le pratiche illegali di gestione delle risorse naturali e i traffici illeciti, strettamente legati a coazioni nell'ambito della governance e della sicurezza, costituiscono la quarta forma di criminalità a livello mondiale in termini di giro d'affari annuo;
- E. considerando che la maggior parte dei conflitti sono provocati dallo sfruttamento delle ricchezze naturali e dal traffico illecito di animali, che minacciano il benessere delle comunità locali, la biodiversità, la flora e la fauna;
- F. considerando che i conflitti fra persone e animali, derivanti dalla perdita di habitat e dalle esigenze crescenti degli esseri umani, costituiscono una grave minaccia alla sopravvivenza continuativa di molte specie in varie parti del mondo; che il degrado delle foreste e la deforestazione sono provocati principalmente dall'espansione dei terreni agricoli, dal taglio intensivo di legname, legna per combustione e altri prodotti forestali, nonché dal sovrappascolo; che le specie selvatiche che entrano in contatto con gli esseri umani vengono spesso uccise o catturate; e che confrontare bracconieri armati può essere estremamente pericoloso;
- G. considerando che gli elefanti e i rinoceronti sono ai primi posti nel novero delle specie cacciate dai bracconieri, a riprova della domanda crescente di zanne e corna in tutto il mondo; che i bracconieri possono essere spinti dalla povertà o sfruttati da organizzazioni criminali che cercano di reclutare cacciatori che conoscano il territorio;
- H. considerando che il traffico di specie selvatiche - che vede il coinvolgimento di bracconieri, attori armati non statali dei paesi di provenienza, gruppi criminali internazionali e un insieme di attori nei paesi di destinazione - non è un fenomeno nuovo, ma che la sua portata, la sua natura e le sue conseguenze hanno raggiunto livelli senza precedenti per alcune specie;

- I. considerando che è necessario riconoscere il valore intrinseco della diversità biologica e dei suoi svariati contributi allo sviluppo sostenibile e al benessere umano, come evidenziato nell'obiettivo 15 dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile;
- J. considerando che i reati contro le specie selvatiche rappresentano in tutto il mondo una pesante attività criminale organizzata a livello transnazionale, con un fatturato annuo di almeno 19 miliardi di dollari USA e che rappresentano attualmente la quarta attività illegale in ordine di ampiezza a livello globale; che i loro effetti sulla biodiversità sono devastanti e che, a causa dei loro stretti legami con la corruzione, hanno un impatto negativo sullo Stato di diritto, in particolare in alcune regioni africane, in cui incidono in modo estremamente nefasto sul potenziale di sviluppo economico;
- K. considerando che l'UE ha un ruolo importante da svolgere nella lotta a questo tipo di traffico, visto che attualmente l'Europa è un mercato di destinazione e uno snodo di transito per il traffico verso altre regioni, nonché un territorio da cui vengono prelevate alcune specie destinate al commercio illegale;
1. esprime preoccupazione per la portata crescente del bracconaggio e del commercio illegale di specie selvatiche e di prodotti da esse derivati, nonché il loro negativo impatto economico, sociale e ambientale; ritiene che la lotta contro il bracconaggio richieda una risposta coordinata da parte dell'UE e assistenza ai paesi con capacità limitate di tutela delle specie selvatiche; e che l'Unione possa svolgere un ampio ruolo di tutela e mantenimento dei progetti di riserve per le specie selvatiche nei paesi in via di sviluppo;
 2. rammenta che la biodiversità e gli ecosistemi resilienti contribuiscono al sostentamento, migliorano la sicurezza alimentare e nutrizionale, consentono l'accesso all'acqua e a una vita sana e contribuiscono in maniera significativa alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento ai loro effetti; ritiene, di conseguenza, che sia fondamentale tutelare la biodiversità e i servizi degli ecosistemi per garantire che mezzi di sussistenza sostenibili contribuiscano alla riduzione della povertà in tutto il mondo;
 3. sottolinea come la strategia dell'UE per la coerenza delle politiche contenuta nei trattati debba tenere in dovuta considerazione la tutela delle specie selvatiche, evidenzia il ruolo cruciale della biodiversità negli obiettivi di sviluppo sostenibile e sostiene l'iniziativa *B4Life* in materia di tutela della biodiversità, attuata in particolare mediante il Fondo europeo di sviluppo e lo Strumento di cooperazione allo sviluppo, nonché l'obiettivo 1.2 del Piano d'azione dell'UE contro il traffico di specie selvatiche, relativo alle comunità rurali; invita la Commissione a garantire che le relative azioni siano coerenti con l'obiettivo fondamentale di riduzione della povertà della politica di sviluppo dell'UE, con le politiche di gestione sostenibile della silvicoltura e con gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU, in particolare l'obiettivo 15, e abbiano impatti positivi segnatamente sulla sicurezza alimentare, sugli habitat naturali e sugli ecosistemi; invita l'UE a promuovere attività generatrici di reddito nelle aree protette e nelle zone cuscinetto (ad esempio attraverso il turismo sostenibile) e a rafforzare di conseguenza le capacità locali;
 4. invita la Commissione e il Consiglio a far leva sui loro strumenti commerciali e di sviluppo per creare programmi specifici al fine di rafforzare l'attuazione della Convenzione sul commercio internazionale delle specie di flora e di fauna selvatiche minacciate di estinzione (CITES) e a fornire risorse per rafforzare le capacità di lotta contro il bracconaggio e il traffico, in particolare sostenendo, consolidando e ampliando le

iniziative di repressione criminale quali la rete di repressione criminale nel campo delle specie selvatiche dell'ASEAN (ASEAN-WEN), la rete di repressione criminale nel campo delle specie selvatiche del corno d'Africa (HA-WEN) e la task force dell'accordo di Lusaka (LATF), volte a creare centri regionali specializzati e a fornire modelli di cooperazione contro la criminalità nel campo delle specie selvatiche;

5. rammenta che gran parte dei problemi affrontati nell'Unione nell'ambito del traffico di specie selvatiche è causata da carenze nell'attuazione della normativa unionale pertinente da parte degli Stati membri; incoraggia gli Stati membri e tutti gli altri attori coinvolti ad attuare il piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche secondo le tempistiche indicate, in base alle conclusioni su tale piano d'azione adottate dal Consiglio il 20 giugno 2016;
6. ritiene che la ricchezza delle popolazioni africane dipenda in gran parte dalle specie selvatiche e che la povertà delle popolazioni rurali sia una causa fondamentale del bracconaggio sul campo;
7. ritiene che le ONG possano svolgere un ruolo importante nel monitorare la repressione criminale e nel comunicare i reati contro le specie selvatiche; invita a sostenere ulteriormente gli sforzi delle ONG, data la capacità limitata degli enti pubblici locali in tali ambiti;
8. sottolinea che la tutela delle specie selvatiche, rivolta principalmente alla conservazione di ecosistemi e paesaggi a sostegno delle principali popolazioni di specie selvatiche africane, deve essere un elemento fondamentale delle strategie di riduzione della povertà dell'UE;
9. sottolinea che il piano d'azione è destinato a fallire se non sarà adeguatamente finanziato; ritiene che le risorse finanziarie volte a garantire l'attuazione del piano debbano essere individuate nel bilancio dell'UE e di ciascuno Stato membro e che anche le risorse umane dovrebbero essere assegnate in modo chiaro;
10. ritiene che i reati contro le specie selvatiche e nel settore forestale dovrebbero essere trattati con la stessa attenzione di qualsiasi altro reato organizzato a livello transnazionale e che, di conseguenza, la repressione criminale non dovrebbe limitarsi ai bracconieri, ma rivolgersi anche ai livelli più alti della criminalità organizzata;
11. esorta i governi dei paesi fornitori a: i) migliorare lo Stato di diritto e creare deterrenti efficaci rafforzando le indagini, i procedimenti e le sentenze penali; ii) promulgare leggi più severe che trattino il traffico illecito di specie selvatiche come un "reato grave", che merita lo stesso livello di attenzione e gravità di altre forme di criminalità organizzata a livello transnazionale; iii) destinare maggiori risorse alla lotta contro i reati nel campo delle specie selvatiche, in particolare per rafforzare la repressione criminale in questo ambito, i controlli sul commercio, il monitoraggio, l'individuazione e il sequestro nelle dogane; iv) impegnarsi in una politica a tolleranza zero contro la corruzione;
12. sottolinea come gli interventi collettivi a livello globale siano necessari per contrastare i reati a danno delle specie selvatiche, compresa la loro dimensione finanziaria, attraverso la cooperazione internazionale nell'ambito della lotta al riciclaggio di denaro; evidenzia parimenti la necessità di avviare campagne di sensibilizzazione per ridurre la domanda di prodotti derivati da specie selvatiche;

13. esorta i paesi fornitori, di transito e di destinazione ad approfondire i loro livelli di cooperazione per combattere il commercio illegale di specie selvatiche lungo l'intera catena; esorta, a tal fine, ad una maggiore cooperazione, ad esempio tra l'Organizzazione internazionale della polizia criminale (Interpol), l'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD), l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) e la Convenzione delle Nazioni Unite contro la corruzione (UNCAC);
14. invita l'UE a migliorare il proprio sostegno finanziario e tecnico, fornito attraverso lo strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI) e il FES, onde aiutare i paesi in via di sviluppo ad attuare le regolamentazioni nazionali nel campo delle specie selvatiche conformemente alle raccomandazioni CITES, in particolare i paesi sprovvisti di risorse sufficienti per reprimere i crimini e perseguire i trafficanti;
15. evidenzia che la povertà e amministrazioni deboli consentono ai criminali di corrompere gli ufficiali sottopagati delle autorità incaricate dell'applicazione della legge; sottolinea la necessità di una gestione responsabile dei rischi connessi alla lotta contro il bracconaggio e il traffico delle specie selvatiche - pratiche che danneggiano gli ecosistemi e i mezzi di sostentamento rurale, compresi quelli basati sul turismo ecologico - nonché la necessità di una sensibilizzazione mirata rivolta agli specialisti sulla criminalità organizzata e il riciclaggio di denaro; pone l'accento sul fatto che la corruzione diffusa, la debolezza delle istituzioni, l'erosione dello Stato, la cattiva gestione e la limitata entità delle sanzioni per i reati a danno delle specie selvatiche rappresentano sfide importanti da affrontare per combattere in maniera efficace il traffico di specie selvatiche a livello transnazionale; incoraggia l'UE a sostenere i paesi in via di sviluppo nei loro sforzi per ridurre gli incentivi al bracconaggio migliorando le opportunità economiche e promuovendo una buona governance e lo Stato di diritto, provvedendo alla formazione e al sostegno delle agenzie impegnate nella lotta al commercio illegale di specie selvatiche e sensibilizzando il pubblico al riguardo; invita le istituzioni dell'UE, gli Stati membri e tutti gli Stati coinvolti a condurre indagini più sistematiche sui collegamenti fra il traffico di specie selvatiche e i conflitti regionali o il terrorismo, in attesa dei risultati dell'imminente relazione dell'UNODC; evidenzia la necessità di mettere in atto una strategia a lungo termine contro la corruzione e di rafforzare la capacità di indagare in maniera efficace in merito alle accuse di complicità a livello governativo; sottolinea che ciò potrebbe, in ultima istanza, portare a sanzioni a livello dell'UE e, più in generale, a livello internazionale;
16. chiede interventi intesi a consentire agli attori locali di beneficiare direttamente dalla partecipazione alla tutela delle specie selvatiche e, parallelamente a misure volte a scoraggiare le attività illecite a danno di dette specie, aumentare le loro opportunità di guadagnarsi da vivere senza partecipare a siffatte attività; chiede in particolare che tali azioni siano inserite come priorità nei diversi trattati commerciali e di cooperazione negoziati con i paesi terzi; invita la Commissione a valutare l'introduzione di progetti pilota a tal fine, specificamente finalizzati alla formazione e al sostegno delle autorità doganali e dei corpi forestali locali, nel quadro degli accordi di cooperazione;
17. ritiene che il settore privato dovrebbe essere incoraggiato a dare l'esempio, sia all'interno che all'esterno del territorio dell'UE, attraverso un codice di condotta che condanni il consumo di prodotti illegali derivati da specie selvatiche;

18. invita a sostenere le iniziative del settore privato intese a ridurre il commercio illegale di specie selvatiche;
19. invita le parti interessate, comprese le organizzazioni della società civile e i settori commerciali rilevanti, a cooperare in maniera più stretta e costruttiva nell'attuazione del piano d'azione dell'UE, al fine di rendere più efficace l'uso degli strumenti e delle politiche in vigore e rafforzare le sinergie fra loro, onde garantire che abbiano il massimo impatto nella lotta contro il traffico di specie selvatiche nell'UE e a livello globale;
20. chiede un cambio di passo nella raccolta di informazioni, nella legislazione, nell'applicazione della legislazione e nella lotta alla corruzione in materia di traffico di specie selvatiche negli Stati membri dell'UE e in altri paesi di destinazione e transito; invita pertanto la Commissione ad attribuire massima attenzione a questi aspetti inerenti all'amministrazione e al monitoraggio dell'applicazione delle norme internazionali in materia di traffico di specie selvatiche;
21. sottolinea come l'inclusione di un capitolo sullo sviluppo sostenibile in ogni nuovo accordo commerciale dovrebbe essere resa obbligatoria; ritiene che il commercio legale e sostenibile possa apportare contributi positivi allo sviluppo sostenibile e alle comunità; ritiene che l'UE debba agire a livello internazionale per sostenere i paesi terzi nella lotta contro il traffico di specie selvatiche, nonché contribuire all'ulteriore evoluzione normativa in merito attraverso accordi bilaterali e multilaterali;
22. chiede meccanismi di responsabilità internazionale rafforzati e miglioramenti normativi e politici urgenti volti a fermare il traffico e a porre fine alla domanda di prodotti derivati dalle specie selvatiche e dalle foreste;
23. invita a presentare una relazione annuale dettagliata di monitoraggio e valutazione dei progressi nell'attuazione, compreso un meccanismo simile alla scheda di valutazione usata per monitorare i progressi nel completamento della rete Natura 2000;
24. evidenzia che, al fine di evitare la "migrazione" delle relative reti criminali, è particolarmente importante armonizzare le politiche e i quadri normativi riguardanti i reati a danno delle specie selvatiche;
25. incoraggia l'UE e tutti i suoi Stati membri ad ampliare il sostegno in favore della regolamentazione del commercio internazionale, a chiudere definitivamente i mercati interni dell'avorio e a distruggere eventuali depositi di avorio.

**ESITO DELLA VOTAZIONE FINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	31.8.2016
Esito della votazione finale	+: 25 -: 1 0: 0
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Louis Aliot, Beatriz Becerra Basterrechea, Ignazio Corrao, Manuel dos Santos, Doru-Claudian Frunzuliță, Nathan Gill, Charles Goerens, Enrique Guerrero Salom, Heidi Hautala, Maria Heubuch, György Hölvényi, Teresa Jiménez-Becerril Barrio, Stelios Kouloglou, Arne Lietz, Linda McAvan, Norbert Neuser, Cristian Dan Preda, Lola Sánchez Caldentey, Eleni Theocharous, Paavo Väyrynen, Bogdan Brunon Wenta, Rainer Wieland, Anna Záborská
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Brian Hayes, Joachim Zeller
Supplenti (art. 200, par. 2) presenti al momento della votazione finale	Liliana Rodrigues